

# Stranguglione in vetrina

*significa: peso allo stomaco e singhiozzi per troppo mangiare*

LA NAZIONE

: 19 gennaio 1960 -

Una cartolina a colori, rappresentante « Stranguglione », la nuova maschera pietrasantese, farà la sua comparsa nelle vetrine.

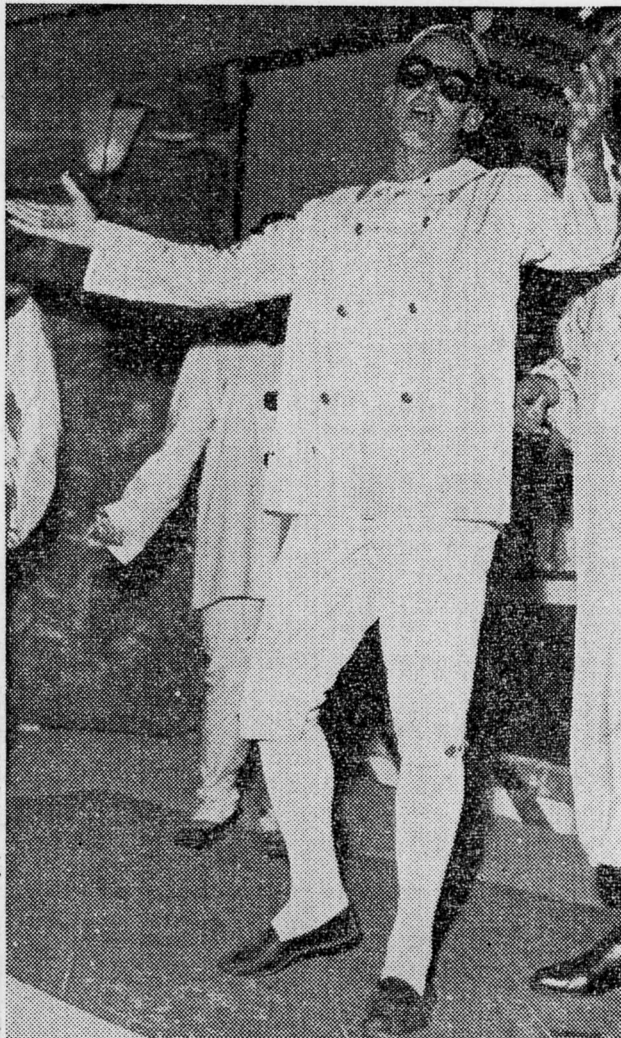
Il personaggio è vestito con una casacca divisa in due zone, una bianca ed una celeste, riunite da tre larghi allamari bianco-celesti, con bottoni dorati. In pantaloni corti al ginocchio, pure bianchi e celesti, disposti a chiasmo rispetto alla casacca. Calzoni bianchi e scarpe nere, zuccotto d'argento e maschera nera, a farfalla, sul volto, completano l'abbigliamento di questa maschera. Il bianco dei marmi e l'azzurro del mare corrispondono ai colori del Comune. E', forse, per questo, che l'ossequio alle autorità cittadine è stato spontaneo e si è concluso col riconoscimento del singolare personaggio, espressione d'ilarità, di festosi conviti, e di motti salaci.

Come ogni « zanni », da Arlecchino a Pantalone, da Brighella al dottor Balanzone, da Gianduia a Pulcinella, anche Stranguglione ha un suo carattere: ama il lieto vivere e, come Stenterello, difende i diritti dei cittadini, condanna le malversazioni, il malcostume, anche se ci ondola nelle braccia e nell'andatura e non si piega tanto volentieri alle fatiche del lavoro.

Lo vedremo apparire, in ogni modo, nelle vetrine, anche in cartolina: qualcuno pensa a rivestirne un manichino, per addobbare la vetrina nel periodo del Carnevale. Ma riuscirà a diventare davvero il simbolo di un aspetto ridanciano della città? Molto dipenderà da chi ne indosserà il costume e ne intenderà lo spirito.

Nelle prossime feste carnevalesche — e forse anche a S. Biagio — vedremo « Stranguglione » prender parte all'allegria popolare, nei veglioni e nei diversi trattenimenti. Lo scorso anno « Stranguglione » prese parte ad una sfilata del carnevale viareggino ed ebbe l'onore di una ripresa televisiva.

Questo, pensiamo, dovrebbe far cadere ogni perplessità, su quanti ancora non hanno fatto buon viso alla scelta del nome, che, secondo lo « Zingarelli » significa « peso allo stomaco e singhiozzi per troppo mangiare ». Sono effetti comuni a quanti abbondano nelle libagioni e nelle scorpacciate, caratteristica di molte maschere popolari ita-



Stranguglione

liane, quale, ad esempio, Pulcinella.

Del resto, se pensiamo a Stenterello, tipica maschera fiorentina (che durante uno spettacolo alla marina presentò al pubblico Stranguglione), notiamo che, per il nome, le cose non cambiano. Infatti, se in Versilia è diffuso il detto « prendere gli stranguglioni », a Firenze è comune l'espressione « prendere gli stenterelli ».

Ma vale poi la pena discutere tanto su questa figura grammaticale? Stranguglione è una maschera e, come tale, va considerata soltanto in rapporto a determinati periodi e a determinati ambienti. Al nome, a poco a poco, si fa l'orecchio. Non pochi trovano che la parola suscita un senso di umorismo e di grottesco: due effetti particolarmente intonati al gusto delle maschere.

Accade di parlare di questa maschera pietrasantese, perché è ancora nuova ed in via di ambientazione. Fra i giovanissimi, molti l'hanno accolta festosamente; anche fra gli anziani si sono avuti consensi. Questo non ci esime dal registrare anche i contrasti. In particolare, appunto, mentre si apprezza unanimemente il costume — intonato e caratteristico —, si teme che il nome faccia pensare ai colpi apoplettici o ai contorcimenti. I fautori ribattono che gli effetti disastrosi sono determinati appunto dalle battue sferzanti e senza pregiudizi che il personaggio lancia.